

C. Sei il pane dell'amore, del perdono, dell'unità.

Tutti: Gesù, pane di vita, fa della tua chiesa la comunità di coloro che cercano in tutto la volontà del Padre.

C. Rendici, a tua imitazione, miti ed umili.

Tutti: Gesù, pane di vita, rendici capaci di far tacere il nostro "io" egoista, orgoglioso e prepotente.

C. Fa' sentire la bellezza della tua chiamata ad essere servi del tuo regno.

Tutti: Gesù, pane di vita, sostieni la fedeltà di coloro che hai chiamato a seguirti.

Preghiera (Madeleine Delbrèl)

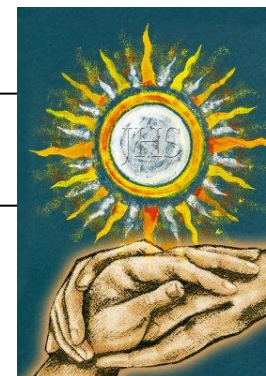
Poiché le tue parole, mio Dio,
non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per possederci e per correre il mondo in noi,
permetti che da quel fuoco di gioia
da te acceso, un tempo, su una montagna,
e da quella lezione di felicità,
qualche scintilla ci raggiunga e ci possenga,
ci investa e ci pervada.
Fa' che, come "fiammelle nelle stoppie",
corriamo per le vie della città,
e fiancheggiamo le onde della folla,
contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia.

"Maria Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne intercedi per la Chiesa della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli prega per noi.

Amen. Alleluia" (Papa Francesco-Evangelii Gaudium)

Benedizione eucaristica e canto finale

**Maggio
2015**



Eucarestia

fonte di carità

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

C. "Dio ha compiuto in me cose meravigliose, ha fatto dei miei giorni un tempo di stupore, della mia vita un luogo di prodigi".

Tutti: "Ha guardato l'umiltà della sua serva, ha reso integro il mio cammino. Abbiate fiducia: è lui che può tutto, lui solo è il Santo".

Canto di esposizione

Primo momento: "Ha guardato l'umiltà della sua serva"

Dal vangelo secondo Luca (1, 46b-50)

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono".

Dal tempo della venuta di Gesù, la storia della vocazione è storia della sequela. Noi seguiamo la nostra vocazione in quanto ci mettiamo al seguito di Gesù. E tale sequela è questione che riguarda esclusivamente la nostra libertà, la nostra risposta, ma è anche qualcosa di più di un'azione umana pura e semplice, compiuta con le nostre forze. La sequela di Gesù significa: lasciarsi cadere nelle sue braccia, lasciarsi portare da lui, confidare in lui.

Noi possiamo essere in lui e permettere che lui sia in noi. In lui, la vocazione non è più una pretesa eccessiva e opprimente, ma è un'impossibilità trasformata, redenta.

La via per lasciarsi trasformare e redimere è indubbiamente la via della comunione con Gesù, del fidarsi di lui e del vivere con lui. Ciò significa, in ultima analisi, che la via della vocazione è la via della croce.

Lo stesso Gesù non lascia dubbio in proposito: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

(Klaus Hemmerle, *Scelto per gli uomini*)

Secondo momento: Lode “**Ha soccorso Israele, suo servo**”

Dal vangelo secondo Luca (1, 51-54)

“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia”.

La prima parola che Maria pronuncia nella casa sul monte è di lode. Modello per i credenti: verso Dio, il primato della lode; verso i fratelli, il primato della benedizione.

Tutte le prime preghiere cristiane nascono attorno a Maria: il Magnificat, la prima parte dell’Ave, il Benedetto, il Gloria degli angeli a Betlemme, il cantico di Simeone. Maria fa nascere preghiere. Il vero devoto di Maria allora impara da lei a lodare e a benedire, a liberare il cuore davanti a Dio, a far entrare nella preghiera la vita, i poveri e gli affamati, a fare della preghiera la casa abitata dalla storia degli uomini. Imparare a pregare

come lei: questa è la vera devozione. Ancor più che pregare lei, pregare come lei. Da dove nasce la preghiera di Maria, questo canto esultante? Maria ha capito Dio, ha visto che Dio è un Dio innamorato e compie meraviglie. Per dieci volte ripete: «è lui che ha guardato, è lui che ha fatto, è lui che libera, è lui che sconvolge, è lui che solleva, è lui che manda a mani vuote, è lui che colma, è lui...». Per dieci volte. La fede di Maria, la fede grande, la più grande fede, è quella che pone al centro non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me. Al cuore del cristianesimo non sono poste le mie azioni buone o cattive, ma l’azione di Dio. La salvezza non viene dal fatto che io amo Dio, ma che Dio ama me. Al centro del cristianesimo è collocato allora come un nuovo decalogo, che non si riferisce più all’agire dell’uomo, ma che elenca le dieci azioni di un Dio appassionato, di colui che altro non fa che eternamente considerare ogni uomo ben più importante di se stesso. (Ermes Ronchi, *Le case di Maria*)

Nell'Eucaristia la Chiesa si unisce pienamente a Cristo e al suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria. È verità che si può approfondire rileggendo il Magnificat in prospettiva eucaristica. L'Eucaristia, infatti, come il cantico di Maria, è innanzitutto lode e rendimento di grazie. Quando Maria esclama «l'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore», ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre «per» Gesù, ma lo loda anche «in» Gesù e «con» Gesù. È precisamente questo il vero «atteggiamento eucaristico».

Al tempo stesso Maria fa memoria delle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza, secondo la promessa fatta ai padri (cfr Lc 1,55), annunciando la meraviglia che tutte le supera, l'Incarnazione redentrice. Nel Magnificat è infine presente la tensione escatologica dell'Eucaristia. Ogni volta che il Figlio di Dio si ripresenta a noi nell'apparenza dei segni sacramentali, pane e vino, è posto nel mondo il germe di quella storia nuova in cui i potenti sono «rovesciati dai troni», e sono «innalzati gli umili» (cfr Lc 1,52). Se il Magnificat esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il Mistero eucaristico. L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un magnificat! (Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucaristia*)